

## LA RAGAZZA

Non ricordo bene se fossero le tre o le quattro del mattino, ma questo non ha molta importanza. Ricordo solo che pioveva a dirotto e le strade, tutte impantanate, erano completamente al buio.

Buio rotto, di tanto in tanto, dai fari delle poche macchine che transitavano a quell'ora.

Un bar aperto a quest'ora? Bè... probabilmente mi sbaglio o forse non è nemmeno un bar.

Mi avvicino lentamente... eppure l'insegna è chiara: c'è scritto bar.

Mi faccio forza ed entro.

All'interno una piccola luce giallastra, triste da morire e dietro a un piccolo bancone una... splendida ragazza dagli occhi verdi.

Mi scusi, è possibile ordinare un caffè a quest'ora?

La ragazza mi guarda in un modo strano, come se avesse visto un extra terrestre e dopo un po' con fare gentile mi dice: E in un bar vuoi che non si faccia caffè?

Già, è vero, tentavo di riparare la falla della prima parola... è solo che a quest'ora lo trovo strano.

Se c'è qualcosa di strano qui in questo momento è la tua presenza... mi disse con lo stesso garbo di prima. Poi continuò: questo bar è un luogo frequentato da camionisti, poliziotti, puttane e a volte delinquenti e quelli non hanno orario.

Già... quelli non hanno orario. Anche la mia insonnia non ha orario. E non ha orario nonostante le 65 gocce di lexotan e i due bicchieroni di vino rosso per cancellare dalla mente qualcosa di incancellabile come un grande amore intenso quanto breve.

Viola era il suo nome e ... adesso, dopo lunghissimi anni mi ritorna in mente quasi per dispetto... per non farmi dormire. Di lei ho sempre saputo solo il nome. La conobbi, ci amammo e poco dopo scomparve senza una spiegazione. E adesso come per magia mi martella in testa distraendo il mio dormire.

Così che decisi di scendere dal letto, mettere i primi vestiti ed uscire per strada.

Un mondo completamente nuovo mi si presentò davanti agli occhi, se non fosse stata per questa inaspettata passeggiata notturna mai avrei visto questo bar e questa splendida ragazza dai modi... tutt'altro che gentili... e tutto questo ad un centinaio di metri da casa mia.

La ragazza mi passò il caldo caffè, che bevvi in un sorso, e notai un tratto di femminilità fuggita a prima vista. Era veramente bella e in più da sotto gli attillati jeans si vedeva un fantastico fondoschiena che insieme alle spiccate curve mi ricordavano un bellissimo contrabasso. Mi veniva voglia di suonarlo.

La ragazza notò il mio sguardo andare verso il basso e con la gentilezza di sempre mi disse: ehii bellezza preferisci qualcos'altro o la visione del mio culo ti basta... Diventai rosso di colpo e quasi balbettando gli dissi... "si mi basta... anzi no... mi... mi faccia un altro caffè".

Bevvi di colpo il secondo caffè, pagai e con un arrivederci uscì dal bar senza degnarla di uno sguardo.

La ragazza, invece, mi chiamò. Uscì dal bar e senza una parola mi diede un bacio su una guancia: "se vuoi trovarmi sono qui ogni notte... ogni notte". Rientrò di corsa nel locale.

Rimasi scioccato, fermo, non sapevo cosa fare ma preferì tornare a casa. L'insonnia era passata e la figura di Viola diventava sempre meno nitida.

L'indomani mattina, pensai di tornare in quel bar, dopotutto è solo a un centinaio di metri da casa mia anche se ben nascosto in un vicolo. Faccio colazione con... a proposito non so nemmeno il suo nome... un motivo in più per andare: Chiederò il suo nome.

Giunto nei pressi del bar, notai un edificio completamente bruciato chissà da quanto tempo.

Cercai il bar e riuscì a vedere solo l'insegna con la scritta bar quasi illeggibile. Non capì più niente. Forse ho sbagliato quartiere, ieri qui c'era un bar e dentro una splendida ragazza.

Si avvicinò un signore sulla quarantina: brutta storia, sono passati dieci anni ma ho ancora vivo tutto nella mente.

Io dieci anni fa non abitavo ancora in questo quartiere, non so dell'incendio. Mi racconti per favore. So solo che ieri notte verso le tre o forse le quattro sono stato in questo bar ed ho preso due caffè. A servirmeli una splendida ragazza dagli occhi verdi.

L'uomo mi guarda stranito: lei ieri sera è stato qui? Ed ha preso due caffè...

Si... rispondo io di rimando: proprio così.

Avrà sognato...

Già, avrò sognato.

Non si preoccupi, aggiunge lui per rassicurarmi, sono cose che succedono. Quindi ha sognato una bella ragazza dagli occhi verdi che faceva da barman. Una bella ragazza che quando lei uscì, le corse dietro e le diede un bacio.

Ebbi paura... ma, lei, lei come sa queste cose... c'era pure lei?

Certo che c'ero. C'ero ieri sera, l'altro ieri sera e l'altra sera ancora...

Ebbi un brivido alla schiena: ma lei chi è?

Io? adesso nessuno: la ragazza ha detto di andare a trovarla ogni notte, lo faccia. Lo faccia sempre.

Insomma chi è lei... me lo dica per favore.

Gliel'ho già detto... non sono nessuno. La ragazza però ha un nome: Viola.